

Papà Boschi mandò Carboni in tv da Formigli per screditare Belpietro

► IL GIGLIO TRAGICO

Papà Boschi chiese al massone sardo di farsi intervistare per scagionarlo

Carboni a «Piazza pulita» ridusse i nostri scoop sulle manovre in Etruria ad attacchi contro il governo Ma, intercettato, spiegò che era un favore all'ex vicepresidente della banca: «Me l'ha chiesto Mureddu»

di **GIACOMO AMADORI**

■ Quando esplose il caso degli incontri tra **Pier Luigi Boschi** e **Flavio Carboni**, quest'ultimo si è prodigato per disinnescare la notizia e al telefono ha affermato che il padre dell'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio avrebbe chiesto alla cricca del faccendiere di rilasciare interviste riparatorie giornali e tv. È quello che emerge dalle intercettazioni di Carboni depositate presso il Tribunale di Arezzo. Infatti il bancarottiere sardo, accusato in Toscana di riciclaggio, imputato a Roma per la presunta fondazione della nuova loggia P3 e sotto inchiesta in diverse altre procure per vari reati affronta tale argomento in una conversazione telefonica del 24 gennaio 2016 con **Domenico Marasco**, giornalista e imprenditore in rapporti con il faccendiere, ma anche con il mondo renziano.

In uno dei brogliacci Carboni e Marasco «parlano dell'intervista» che il 21 gennaio 2016 il bancarottiere ha concesso a **Corrado Formigli** conduttore di *Piazza pulita*. Carboni assicura che «il favore lo ha fatto a Mureddu il quale aveva ricevuto la richiesta da parte di Boschi».

Di che cosa parla? Bisogna tornare al gennaio 2016. Su *Liberò*, all'epoca diretto da **Maurizio Belpietro**, esce un articolo dal titolo esplosivo: «Un'associazione segreta dietro a Etruria e papà Boschi». La notizia svela i summit, risalenti al 2014, avvenuti nell'ufficio romano di Carboni per trovare il dg di Banca Etruria. Incontri a cui parteciparono anche Boschi senior, all'epoca padre del neoministro delle riforme, il presidente di Etruria **Lorenzo Rosi** e il massone **Valeriano Mureddu**, indagato a Perugia per violazione della legge An-

selmi sulle associazioni segrete. Dopo lo scoop del quotidiano diretto da Belpietro, il faccendiere è agitatissimo e questa sua ansia trapela chiaramente dai brogliacci dei finanziari. Ma quei riassunti contengono anche alcuni interessanti scambi d'opinioni.

In una conversazione un certo Pietro contatta Carboni e commenta che «Boschi è il padre della ministra e non c'entra niente con il governo». Ma qui il faccendiere ha un sussulto e respinge questa lettura: secondo lui Boschi senior con l'esecutivo «c'entra eccome». Nelle telefonate successive Carboni continua a commentare articoli e servizi tv. Per esempio valuta il contenuto di un articolo del *Corriere della Sera* che lo riguarda «positivo», mentre, al contrario, «quelli che si sono accaniti in maniera falsa sono quelli di *Liberò* e del *Fatto Quotidiano*». Carboni spiega di essere indeciso sul da farsi e che «vorrebbe andare in televisione per destituire queste persone che si servono di loro per cercare di far cadere il governo».

Per raggiungere questo obiettivo, **Riccardo Piana**, pure lui indagato ad Arezzo, consiglia a Carboni di acquistare una pagina su un giornale per rendere pubblica la sua verità. Il faccendiere sardo replica dicendo che non ce n'è bisogno, in quanto sono i cronisti ad andare «direttamente» da lui.

In effetti molti inviati in quei giorni lo contattano e le loro telefonate restano impigliate nelle cuffie dei finanziari. Alcuni mirano dritti alla notizia, altri sembrano quasi sperare in una smentita.

Ma il palcoscenico che Carboni va ricercando in quei giorni è, come detto, quello televisivo. Gli amici gli consigliano un'«emittente istituzionale» e lui cerca una sponda per-

sino tra i giornalisti di *Report*. Ma il reporter **Giorgio Mottola** gli spiega che in quel periodo la trasmissione non va in onda. Così Carboni decide di affidare la propria versione, che nella sua testa dovrebbe tutelare Boschi, alle telecamere di Formigli. Il primo contatto tra i due risale al 16 gennaio: «Formigli dice che il suo interesse è relativo al contenuto dell'articolo (...) laddove si insinua che eventuali dichiarazioni di Carboni potrebbero far cadere il governo. Carboni ovviamente nega nella maniera più assoluta. (...) vuole assolutamente smentire queste dichiarazioni che sono uscite e vorrebbe porre la sua attenzione sui motivi reali di tali affermazioni in quanto secondo lui non è altro che un attacco al governo indiretto e sarebbe interessante scoprire chi ha mosso le fila. Carboni dice che gli sa strano che certi attacchi siano venuti da *Liberò* che ritiene essere un giornale governativo».

In attesa di registrare l'intervista, Carboni continua a guardare la tv e quando in una trasmissione appare Belpietro spiega all'interlocutore del momento che il direttore della *Verità* lo «innervosisce». Negli stessi minuti lo contatta Formigli e Carboni gli confida che vorrebbe telefonare in diretta per replicare a Belpietro, ma il giornalista «lo sconsiglia di fare un intervento del genere» e gli suggerisce «di fare un'intervista con lui prima possibile».



E questo è quello che avviene. Il bancarottiere confida a Mureddu che in tv cercherà di «porre l'attenzione sui reali interessi di queste azioni che si sono servite di loro per attaccare» l'esecutivo. L'amico massone gli domanda se sotto non ci possa essere lo zampino di «Silvione» (Belrusconi ndr) e Carboni risponde che «tutto può essere». Lo stesso Mureddu riferisce di essere stato contattato da diverse emittenti televisive e Carboni gli consiglia «di aspettare le sue dichiarazioni per poi vedere se è il caso di farne altre». Il 21 gennaio l'intervista va in onda. Si tratta di un colloquio di 9 minuti in cui Formigli va all'assalto e Carboni difende Boschi: «Io credo che questo sia un attacco al governo attraverso una persona per bene (...) Mureddu non mi ha raccontato qualcosa che potesse rivelare situazioni pericolose e importanti tranne un rapporto di amicizia, di conoscenza con i genitori del presi-

dente (Tiziano Benzi, ndr) e della ministra» minimizza. Formigli immagina chissà quali complotti dietro lo scoop, chiede se le parole di Carboni siano un «messaggio minaccioso per il governo» e infine domanda se ci sia dietro all'articolo «una trama politica». «Ne sono sicuro» è la replica di Carboni. «Da parte di chi? Di Forza Italia?» lo incalza il giornalista. «Possono essere tanti i mandanti» svicola il faccendiere. Che alla fine pensa, però, di aver ben interpretato la parte del difensore d'ufficio. Subito dopo la trasmissione Carboni racconta a Mureddu «che nella sua intervista integrale si

era soffermato molto su Boschi e su di lui (Mureddu ndr) e invece hanno tagliato tutto», ma «comunque le affermazioni che hanno trasmesso sono importanti per dare una smentita». Tanto che Carboni «pensa che a Boschi non sia dispiaciuto quello che ha detto». Con un altro interlocutore l'indagato si dichiara convinto che «dopo la trasmissione la sua posizione ne esce rafforzata».

Il giorno dopo Formigli contattò Carboni per informarlo del fatto «che la parte della trasmissione dove è comparso lui è andata molto bene come indice di ascolto». Un risultato di cui il faccendiere sardo si vanta al telefono con alcuni collaboratori. Ma la chiamata più interessante è quella del 24 gennaio, in cui Carboni lancia la bomba: lui «il favore lo ha fatto a Mureddu il quale aveva ricevuto la richiesta da parte di Boschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA